

de' quali ancora ne trucidarono alcuni, che vollero far troppo da bravi. Però Bonifazio, fatta una faggia ritirata, se ne tornò co' suoi legni a casa. Poco certamente di profitto riportò seco; tuttavia gli Africani avvezzi solamente a portare il terrore e la desolazione nelle contrade Cristiane, al vedere i Cristiani questa volta comparire coll' armi in casa loro, se non sentirono danno, ebbero almeno un fiero spavento. Allora veramente trascuravano forte gl' Imperadori d' Occidente l' aver forze in mare, e perciò cotanto insolentivano i Saraceni di Spagna, d' Affrica, e di Soria. Ed appunto circa questi tempi riuscì a quei d' Affrica di mettere il piede nell' Isola di Sicilia, e poscia di conquistarla a poco a poco con danno e vergogna del nome Cristiano. Per quanto si ricava da Cedreno (a), un certo Eufemio Capitano di milizia perduto innamorado di una Monaca, la rapì per forza dal Monistero, e tenne questa preda come cosa sua in sua casa. Ricorsi i Fratelli della Monaca all' Imperadore d' Oriente padrone dell' Isola, venne ordine di dargli il convenevol gastigo; ciò gli fece prendere la fuga, e ritirarsi presso i Saraceni dell' Affrica. Così un Greco Storico. Ma un Italiano, cioè l' Anonimo Salernitano (b) ne rigetta la colpa sopra gli stessi Greci con dire, che Eufemio avea contratti gli sponsali con una giovane appellata Omoniza di maravigliosa bellezza. Ma il Governator Greco della Sicilia sedotto con danari gliela levò, e la diede per Moglie ad un altro. Infuriato per tale affronto Eufemio, co' suoi famigli s' imbarcò, e passato in Affrica, tante speranze diede a quel Re Maomettano della conquista della Sicilia, che in fatti condusse que' Barbari colà, ed aprì loro la strada ad impadronirsene interamente nello spazio di pochi anni; avvenimento, che recò lunghi ed incredibili disastri all' Italia. Aggiugne lo stesso Anonimo, che i Saraceni presero a tutta prima Catania, con farvi un gran macello di que' Cittadini, e dello stesso Greco Governatore. Portata questa infausta nuova a Siconz Principe di Benevento, se ne afflisce forte, ben prevedendo, che questo turbine andrebbe un dì a cadere anche sulle proprie contrade. Giovanni Diacono Scrittore di questi tempi racconta (c), che i Siracusani *cujusdam Euthymii factione rebellantes* ( chiama egli Eutimio lo stesso, che gli altri appellano Eufemio ) uccisero Gregora Patrizio, cioè il Governatore della Sicilia. Perciò Michele Imperadore de' Greci spedì contra di loro un riguardevol esercito, al quale non potendo resistere presero que' Cittadini la fuga. Allora fu, che Eutimio, o sia Eufemio colla Moglie e co' Figliuoli ( adunque non potè cercare Omoniza per

(a) Cedren.  
in Annal.  
ad Ann. 826.

(b) Anonymus Salernitanus  
Baralip.  
cap. 45.  
P. 2. T. 2.  
Rer. Italic.

(c) Johann. Diaconus  
Vit. Episc.  
Neapol.  
P. 2. T. 1.  
Rer. Italic.